



la campana di S. Vincenzo

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE DELL'OZANAM e DELLA SAN VINCENZO
 Direzione e Amministrazione: Como - via Cosenz, 14 - tel. 031.240.710 - C.C.P. n. 18171223

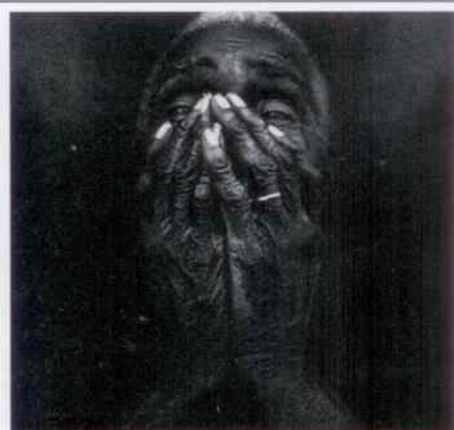
N. 120

GIUGNO 2014

Qui a fianco sono raffigurate alcune immagini che il celebre fotografo inglese Lee Jeffries ha colto vagando per le vie di Londra e che sono state oggetto di una recente mostra fotografica al museo di Roma in Trastevere dal titolo "Homeless".

La loro vita quotidiana come sopravvissuti è visibile sui loro volti.

Scopo dichiarato della mostra è "urlare l'ingiustizia", con la semplice speranza "di scattare un fotogramma che abbia alla fine il potere di influenzare.. di rendere l'attenzione dello spettatore abbastanza forte per volere conoscere e fare di più".



Destinare il **5 per mille** della dichiarazione dei redditi alla nostra associazione è facilissimo:

FIRMA nella casella "Sostegno delle organizzazioni non lucrative"

SCRIVI nell'apposito spazio il nostro codice fiscale:

80003910132

ASSOCIAZIONE PICCOLA CASA FEDERICO OZANAM - ONLUS
 ENTE MORALE RICONOSCIUTO CON D.P.R. N. 564 6/5/66 - Cod. Fisc. 80003910132 - P. IVA 02844570131
 CASA D'ACCOGLIENZA: VIA COSENZ, 14 - 22100 COMO
 TEL. 031 240710 - FAX 031 265251
 VISITA IL NOSTRO SITO: WWW.OZANAMCOMO.ORG

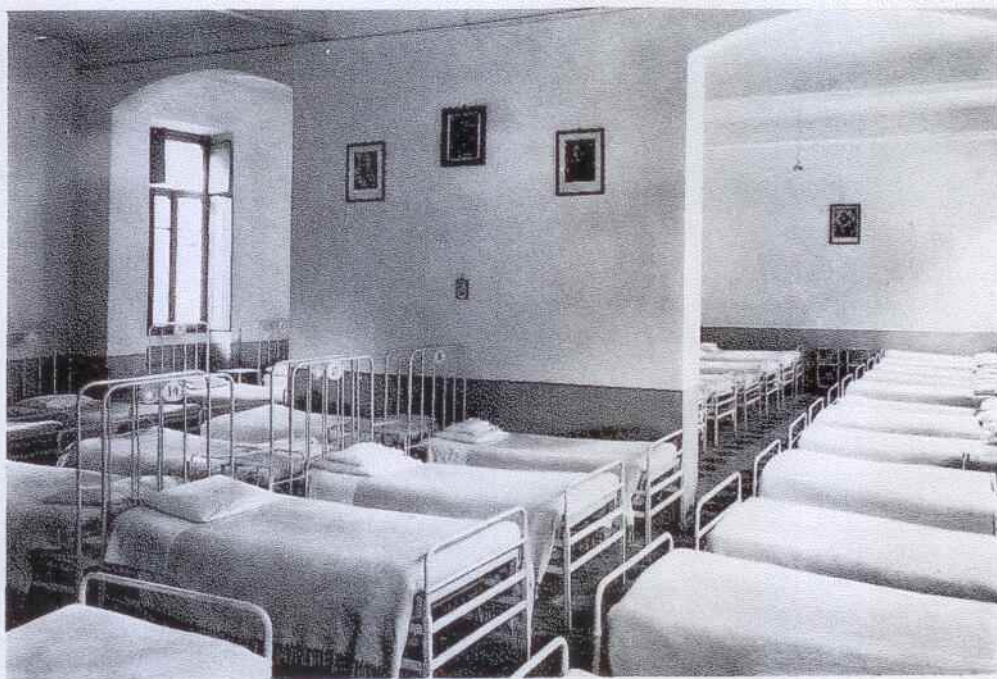
Il Lario è spesso una tappa nel transito verso il Nord Europa

Emergenza profughi: l'Ozanam non resta a guardare

Accolti dodici giovani migranti provenienti da diversi Paesi

L'Italia è sempre più percorsa ed agitata da quel fenomeno che, nel linguaggio mediatico, viene classificato come "emergenza profughi". Troppo spesso, l'integrazione, resta sulla carta, relegato al rango di lettera morta.

Troppo spesso ma non sempre, per fortuna, giacché non mancano gli indicatori di segno contrario, facilmente rintracciabili nell'impegno concreto delle migliaia di volontari e singoli cittadini che quotidianamente si battono per contrastare i fenomeni disgregativi del tessuto sociale determinati da chiusure egoistiche e preconcepite, come pure nell'azione di enti, fondazioni e associazioni di antica data o recente emersione decise a mobilitarsi affinché l'arresto risulti più cospicuo del fumo, in nome di un sano pragmatismo che travalichi la cortina degli assunti ideologici e delle posizioni di principio. È avvenuto così che, posta di fronte alla richiesta dell'amministrazione comunale di farsi carico dell'inserimento di una dozzina di ragazzi stranieri non accompagnati e neo maggiorenni, altro fenomeno che si iscrive a pieno titolo nell'"emergenza profughi" di cui si diceva che a Como ha già superato da tempo i livelli di guardia, la Piccola Casa Ozanam, anziché avventurarsi sul terreno scivoloso delle disquisizioni erudite, del distinguo più o meno motivabili e delle valutazioni strettamente empiriche suggerite da questioni quali per esempio la capienza della struttura e la ricettività effettiva della medesima, si è immediatamente espressa con un assenso incondizionato e definitivo, stipulando la necessaria Convenzione e accogliendo i dodici giovani. Senza se e senza ma. Senza rimpallarsi le difficoltà con altri enti, istituzioni e associazio-



uno scorcio del dormitorio

Una vecchia camerata e, sotto, come sono oggi le stanze dell'Ozanam destinate all'accoglienza dei migranti



ni. Senza addurre giustificazioni pretestuose di alcun genere, tirando in ballo calamità presunte o reali come la penuria di posti disponibili, le ristrettezze economiche, la delicata gestibilità dei giovani ospiti da assorbire o la configurazione scarsamente propizia del quadro astrale. Memore della sua storia e della sua tradizione, senza dubbio, che dal 1932 si sono dipanate lungo

la linea dell'accoglienza aperta a tutti, fossero stati emigranti del Mezzogiorno in cerca di lavoro, stranieri ansiosi di emancipazione o emarginati locali desiderosi di un'opportunità di riscatto. Ma convinta anche, e forse soprattutto, che di fronte alle emergenze serva a poco interrogarsi sulla legittimità o sulla giustizia di interventi da praticare. In un momento storico in cui più nessuno sembra

aver voglia di assumersi le proprie responsabilità, l'Ozanam si è ricordato di essere quello che è sempre stato e che è. Perché un Ozanam che si rifiutasse di accogliere non sarebbe più l'Ozanam, ma un'altra cosa, e si farebbe fatica a riconoscerlo. Quel giorno, tuttavia e grazie a Dio, è ancora lontano. E nessuno avverte il bisogno di affrettarne l'avvento.

Salvatore Couchoud.

Una tavola rotonda per un confronto sull'emergenza abitativa e la disoccupazione

Guardiamoci allo specchio

L'emergenza abitativa e i dati della disoccupazione hanno raggiunto livelli allarmanti. Tanto allarmanti che le Case di Accoglienza, un tempo rifugio di clochards e "sbandati", sono oggi punto di riferimento per persone che, oltre la sistemazione, domandano aiuto a recuperare casa e autonomia economica.

Da oltre due anni la Piccola Casa Ozanam ha investito risorse e si è messa in discussione per rispondere alla nuova urgenza: in tale lasso di tempo, con sforzi, nuove competenze e tanta passione, molte persone sono uscite dal circuito della grave emarginazione, recuperando la propria vita in piena autonomia. Non solo Ozanam: tutto il territorio nazionale condivide la problematica di dare risposte, attraverso i Servizi Sociali, a persone che mai prima d'ora si erano rivolte loro per problematiche di prima necessità. Alcuni Comuni del nostro territorio hanno ben reagito, organizzandosi per tempo e riducendo l'impatto dell'ondata di disoccupati e sfrattati. In altre zone della Provincia di Como, in coincidenza di cambi di giunta o di fenomeni più pesanti in termini di numeri e gravità dei singoli casi, il problema è stagnante e fatica a trovare soluzioni condivise. Il nostro territorio ha la capacità, in ogni caso, di fermarsi ed interrogarsi, senza nascondersi dietro l'ineluttabilità della crisi, intesa come alibi sopra le singole responsabilità: in più occasioni ci si è attivati per un confronto, schietto e serrato, e non potrebbe essere altrimenti in un contesto economico di tale gravità, tra amministratori locali e provinciali, enti del terzo settore e imprese locali.

Momento particolare, la tavola rotonda che a gennaio ha visto, ospitati presso la sala Consiliare del Comune di Montorfano, amministratori e assistenti sociali dei Comuni circostanti a confronto con esperti del settore, con il sottoscritto in rappresentanza della Riabilitazione della Piccola Casa Federico Ozanam e il dottor Andrea Carta, responsabile del Servizio Inserimenti Lavorativi del

distretto Erbeso. Le problematiche e le recriminazioni che si raccolgono sono da anni le medesime: imprese asfissiate dal fisco, canoni di locazione troppo elevati, mancanza di soluzioni per gli inserimenti lavorativi, stagnazione dalla quale è difficile uscire.

Condividendo la veridicità dei dati e in solidarietà con la fatica che i singoli assistenti sociali e amministratori locali svolgono, è però evidente la miopia della nostra comune lamentela: basta valicare i confini di altri distretti per raccogliere dati meno allarmanti. La responsabilità e la diligenza del buon padre di famiglia, con forza richiamata nel rispetto dei contratti tra privati, non è altrettanto esatta all'interno delle amministrazioni territoriali. Là dove si fanno scelte di merito a favore di Cooperative o Imprese che realmente assumono persone in prova, il meccanismo della ripresa, comunque faticosa e lenta, intravede degli spiragli. Scelte di opportunità politica a favore di Consorzi che indirizzano borse lavoro finì a se stesse, esasperano viceversa la condizione di indigenza di famiglie, con risorse sprecate per quanto limitate.

Saper gestire i rapporti con Enti amministratori di immobili popolari, garantendo il monitoraggio e il buon comportamento delle famiglie occupanti alloggio, permette un lavoro sereno, collocando le famiglie con problematiche più urgenti e concedendo quindi l'attenzione ad altri casi in lista di attesa. Viceversa, combattere con la burocrazia e i debiti di riconoscenza delle singole amministrazioni verso i "grandi elettori" locali, paralizza il sistema, affollando i centri di accoglienza a favore del benessere politico.

Con molto senso di responsabilità, anche in queste occasioni la Piccola Casa Federico Ozanam ha risposto all'appello fornendo la propria visione dell'attuale crisi, non sottraendosi all'onere di fornire possibili soluzioni, smarcandosi da inutili parteggiamenti politici, guardandosi allo specchio, e negli occhi delle persone che accogliamo.

Luca Giancola

La visita pastorale del vescovo monsignor Diego Coletti al mondo del lavoro

Signore, insegnaci a lottare per il lavoro

Un momento di preghiera, conforto e confronto sui risvolti della crisi

In occasione della ricorrenza del 1° maggio scorso, mercoledì 30 aprile presso la Basilica di San Fedele in Como, si è tenuta la visita pastorale del nostro Vescovo Diego al mondo del lavoro.

La visita pastorale è un momento unico dell'incontro del vescovo con i fedeli. Quando è dedicata al lavoro, diventa momento privilegiato di ascolto tra il mondo economico e sociale e il vescovo. E così è stato, diventando inoltre una serata anche di preghiera, di conforto e di confronto, in merito alla tragedia crescente di questa crisi: Signore Gesù, a te non mancò il lavoro, docci lavoro e insegnaci a lottare per il lavoro. A guidare l'incontro, Alberto Conti dell'Ufficio pastorale del lavoro, e don Giuseppe Corti, delegato vescovile del medesimo Ufficio, che hanno introdotto i rappresentanti delle istituzioni locali, delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali e del mondo associativo.

I dati della crisi economica si sono presentati subito impietosi, soprattutto per il mondo giovanile: nel febbraio 2014

il tasso di disoccupazione dei 15-25enni (dati Istat dell'1 aprile 2014) era pari al 42,3%; gli inattivi erano nel complesso 4.424.000, quasi 100.000 giovani in più rispetto all'anno precedente; 5.000 invece le famiglie comasche (ricerca CGIL Como) che non hanno di che mangiare. Diverse poi le tematiche affrontate e connesse alle difficoltà del mondo dell'impresa, dell'artigianato e delle cooperative: dall'aumento del numero dei bisognosi sul territorio alla necessità di sottolineare con forza che la persona deve essere centrale per l'impresa; dalle problematiche legate alla burocrazia e al fisco, ai concetti di fraternità e di solidarietà.

Monsignor Diego Coletti ha voluto richiamare tutti a un surplus di sobrietà per cui di fronte al lusso e alle vanità ci si deve impegnare cercando l'essenziale senza sprechi e senza mai dimenticare i poveri, compiendo "quattro scelte importanti", "quattro cose di cui liberarci: la prima è la libertà dagli idoli. Cos'è l'idolo? È una cosa che per sé dovrebbe servirci e che invece diventa la cosa alla quale noi dedichiamo

il nostro servizio; è una cosa che dovrebbe essere relativa a produrre altro e che invece diventa l'assoluta". La seconda è la libertà dalla furbizia. "Dobbiamo liberarci dall'idea che la furbizia ci salvi e quindi ritorna la parola di Gesù che dice: beati non i furbi ma quelli che hanno fame e sete delle cose giuste. Fame e sete di ciò che è giusto. E invece il popolo italiano è un popolo di santi, poeti, navigatori e di furbi. Bisogna liberarci della furbizia, diventare più rigorosi, più onesti, più affamati e assetati di giustizia".

La terza cosa è "essere più liberi dalla faziosità. È stato detto in tanti modi quando si è parlato di individualismo, di mancanza di fraternità, solidarietà, sussidiarietà. Nella città di Como, ci sono 140 persone che dormono in giro, non sanno cosa potranno mangiare domani: questo è il risultato di una certa società che non ha cura della fraternità e della solidarietà. Mi è capitato di vedere con i miei occhi questi vecchietti che frugano dentro i cassonetti e nei cestini dei rifiuti circondati dall'indifferenza generale, con tutte le loro cose addosso

perché non hanno certo dove riporre. Allora, bisogna uscire dalla faziosità per riscoprire la fraternità".

L'ultima scelta, la quarta, "è la libertà dall'ingordigia", così da poter riportare al centro del nostro vivere il discorso della montagna: "beati i poveri non vuol dire beati quelli che non hanno niente, quindi non si tratta di beatificare la miseria perché c'è quell'aggiunta importantissima beati i poveri in spirito, non necessariamente nel portafoglio. Cioè beati quelli che hanno la consapevolezza della loro piccolezza, del fatto di non essere dei padreterni, ma pur nel poco o tanto che abbiano sanno conservare un cuore libero, un cuore pronto a condividere, un cuore pronto ad uscire dall'io per andare verso il noi". Allora sentiamoci tutti "responsabilizzati dal fatto che in questo mondo che ha bisogno di un po' di gusto e di un po' di vista rinfancata in mezzo a tanto buio e a tanta nebbia, qualcuno di noi, senza nessuna presunzione, sappia offrire un po' di sapore e un po' di luce".

Stefano Novati

Davanti alla crescita della povertà, non tutti si arrendono o restano indifferenti

Volontari, il senso di un impegno

Csv, oltre trecento le associazioni aderenti attive oggi a Como

Che la povertà sia in irrefrenabile ascesa, a Como come in ogni altra parte d'Italia e d'Europa, non è propriamente un mistero, così come è a tutti nota l'inerzia della politica e delle burocrazie che gravitano attorno a Bruxelles di fronte ai fenomeni dell'emarginazione e delle nuove emergenze sociali, che a giudicare dal ristagno recessivo e della desertificazione occupazionale minacciano di cronicizzarsi e assumere quei caratteri che inducono a considerare la povertà come un male irreversibile e ineluttabile, da classificare - poiché purtroppo a tutto ci si "abituata" - tra i dati irreparabili dell'esistenza oggettiva. Esaminando la questione dal rovescio della medaglia, per fortuna, si scopre che non tutti si abituano a tutto, perché ci sono coloro - e sono tantissimi - che reagiscono e reagiranno sempre a tutte le forme di discriminazione e di ingiustizia che infestano le nostre comunità, a qualunque categoria appartengano: e non si tratta di santi, eroi o specialisti dell'autoflagellazione, ma di uomini e donne come tutti noi, e sono i cosiddetti "volontari" o operatori del Terzo Settore.

Sono oltre trecento le Associazioni che a Como aderiscono al Centro Servizi per il Volontariato (CSV), inglobando un campionario amplissimo e proteiforme di figure umane e competenze professionali, dalla Croce Rossa agli alpini e dagli enti filantropici a quelli dell'associazionismo sportivo e culturale, stupefacente per l'estensione del raggio d'azione e l'efficienza della macchina dei servizi. Da circa un anno, alcune di queste associazioni si sono impegnate nel sostegno degli ospiti dell'Ozanam, dando benemerita prova delle proprie capacità non solo nell'assidua copertura del servizio di mensa che ogni sera si replica da tempo ormai immemorabile, quanto nel meno



appariscente, benché infinitamente più complesso lavoro di supporto relazionale e psicologico di un'utenza particolarissima come la nostra, essendo noto che la miseria materiale è un flagello che incute meno paura di quella prodotta dalla solitudine e dall'assenza di motivazioni.

A una di queste associazioni che a turno si spendono per far comprendere agli ospiti dell'Ozanam che non sono soli, l'Associazione Poeta Sognatore Simone di Lipomo, appartengono Germano Colombo, Vincenzo di Maso, Marusca Morazzini, Tommaso D'Angelo e Maria Grazie Triventi,

tutti reduci da quella straordinaria e propedeutica esperienza che è stata maturata negli spazi del tendone di Sant'Abbondio.

"Il servizio svolto in occasione dell'emergenza freddo - spiega Marusca - ha avuto per noi un valore altissimo ed è stato determinante nel successivo orientamento degli sforzi compiuti dall'associazione di cui facciamo parte, che è ancora relativamente giovane e ha operato nei primi anni della sua attività, essenzialmente nel territorio di Lipomo, dove offriamo lezioni gratuite ai bambini e raccogliamo generi alimentari a beneficio delle famiglie in stato

di disagio, che anche da noi sono purtroppo in costante crescita. Non che gli spazi del nostro Comune fossero diventati per noi angusti, ma il desiderio condiviso da tutti era quello di portare anche all'esterno quel contributo di solidarietà ed energie che sentivamo di possedere, e così è stato quando ci siamo proiettati nella realtà della tendostruttura, dove per la prima volta abbiamo avuto modo di sperimentare la grave emarginazione in presa diretta, senza intermediari televisivi e senza il filtro delle opinioni più o meno personali che la gente si costruisce intorno ai senza dimora".

"È stata un'esperienza fondamentale - aggiunge Germano - che ci ha spinti, archiviato il tendone, a ripeterla se possibile con intensità ancora maggiore: è questo il motivo che ci ha sollecitati ad avvicinarci alla Piccola Casa Ozanam, della quale conoscevamo soltanto il nome. Ed è stato qui che abbiamo appreso una lezione bellissima e salutare: che fare il volontario è un dare mentre si riceve e un ricevere mentre si dà, essendo praticamente impossibile comunicare con un ospite qualsiasi senza uscirne rafforzati e arricchiti, proprio nello stesso momento in cui si immagina di rafforzare e arricchire la persona che si ha di fronte".

Sulla medesima lunghezza d'onda è sincronizzato il pensiero di Maria Grazia e Tommaso, che si dichiarano "contenti di venire qui a ricevere, più che a dare", mentre Vincenzo, che è ben lieto di frequentare l'ambiente dell'Ozanam nonostante il disagio di doversi spostare in carrozzina, sostiene che è qui che ha imparato che "si sta bene con poco".

Se non è l'uovo di Colombo, ci manca assai poco.

Salvatore Couchoud

Il presidente Enrico Fossati ha fatto il punto sul lavoro svolto e sui programmi Assemblea annuale il 25 giugno

Si è svolta mercoledì 25 giugno l'assemblea ordinaria dell'Ozanam, nella sede di via Cosenz. Nell'occasione il presidente Enrico Fossati ha illustrato in sintesi l'attività svolta dal Consiglio nel corso dell'anno, le tante iniziative in svolgimento e i progetti futuri. L'assemblea è stata anche un momento di riflessione e discussione sui temi legati all'accoglienza per un proficuo scambio di idee in proposito. Il tesoriere Sandro Litigio e i revisori dei conti hanno presentato all'assemblea per l'approvazione il bilancio consuntivo 2013.

I lavori si sono chiusi con un momento conviviale di saluto prima delle ferie.



la campana di *S. Vincenzo*

Direttore responsabile
Angelo Soldani

Redazione e impaginazione
Editoriale srl - Como

Registrazione
Tribunale di Como
n. 113 del 27 aprile 1961
Stampa Viganò Cantù
Spedizione

in abbonamento postale art. 2
comma 20/c
legge 662/96
Filiale di Como